Appassionante finalissima del Festival di Sanremo

Dallara trascina alla vittoria la canzone di Rascel "Romantica,,

Domenico Modugno - battuto per 186 voti a 84 - si piazza al secondo posto con « Libero » Terza « Quando vien la sera » cantata da Wilma De Angelis e Joe Sentieri, con 26 punti

(Dal nostro inviato speciale)

SAN REMO, 30. — Con un largo margine, secondo le previsioni degli ultimi giorni, « Romantica » ha vinto il 10.mo Festival della canzone di Sanremo. La vittoria della canzone di Rascel ha assunto, soprattutto per il voto delle giurie esterne, proporzioni schiaccianti. Ecco i risultati delle votazioni, comunicati a tarda notte: « Romantica », di Rascel, 186 voti; « Libero », di Modugno, 84, « Quando viene la sera », 26 voti, « Colpevole », 22, « E' mezzanotte », « Il mare e « Noi », a pari merito, 14, « E' vero », « Splendido è il sole », 6, « Notte e giorno ancora ».

Il risultato, all'inizio della serata conclusiva, pareva già scontato. Le proporzioni della vittoria di « Romantica » nella seconda serata lasciavano a Modugno ben poche speranze. Soltanto alla fine, quando Modugno ha interpretato con grande vigore la sua « Libero », è sembrato per un istante che il pronostico potesse essere sovvertito, ma l'applauso insistente e polemico che ha accolto subito dopo l'ingresso in scena di Dallara ha dissipato ogni dubbio circa gli umori del pubblico.

A questo punto anzi è scappato in sala un fattorello. Alcuni sostenitori di Modugno hanno reagito violentemente ad una intemperanza di uno spettatore e il commissario di sala li ha fatti allontanare mentre Paolo Ferrari taceva il terzo invito d'obbligo, concludendo che «chiunque rinca, i contendenti alla fine si abbracceranno ».

Un altro incidente era scoppiato un'ora prima dietro il palcoscenico. L'ordine di presentazione stabiliva che a Teddy Reno toccava la seconda interpretazione di « Libero », la penultima della serata. Modugno però, all'ora in cui doveva entrare in scena, se ne stava ancora nel suo albergo, ciò che ha obbligato Teddy Reno ad un'entrata precipitosa per coprire il « vuoto ».

Di qui le prevedibili proteste e polemiche.

La tranquillità più assoluta aveva regnato, per tutto il giorno, nel clan di Rascel, all'Hôtel Royal. Nervosismo e incertezze, invece, avevano caratterizzato la giornata di Modugno e dei suoi. Al Savoia. Venne dichiarato ufficialmente da Rascel, pesantemente polemico nei confronti di Modugno, avevano contribuito ad aumentare la tensione fra i due gruppi Renato Rascel, evidentemente rinfrancato dallo strepitoso successo di ieri, ha dichiarato ufficialmente che « il temperamento di Modugno sta per venire, e questo è un segno della intelligenza degli italiani », ed ha accusato il primo di essere « un popolista in ritardo », e forse per acquistare i voti delle giurie meridionali, di « mettere in piazza le miserie del Sud ». Sabato dopo, contraddicendosi clamorosamente, Rascel affermava però di preferire « il primo Modugno, quello di Strada ferrata ».

Domenico Modugno, dal canto suo, aveva preso stamane una dose sonora di sonno, anche se un po' tardiva. Ha chiamato il maestro Angelini, e insieme hanno concertato un nuovo « finale », che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere l'arma vincente. La commissione che presiede il Festival ha chiesto ai due rivali di eseguire ciascuno una seconda canzone, rispettivamente « Libero » e « Romantica ». Modugno ha scelto « Nel blu dipinto di blu », Rascel « Arrivederci Roma ».

Il risultato finale è stato accolto con un certo stupore dalla folla che gremiva la sala. Ma, a parte le polemiche, la serata è stata ricca di momenti piacevoli. Ha aperto le danze Wilma De Angelis, che ha cantato « Quando vien la sera » con molta grazia e con una voce limpida e ben intonata. Subito dopo Joe Sentieri ha interpretato « Colpevole » con molta foga, ma con una voce non altrettanto felice. Ha seguito Nilla Pizzi, che ha cantato « E' mezzanotte » con la consueta bravura, ma senza entusiasmare troppo il pubblico. Ha chiuso la prima parte della serata Tonina Torrielli, che ha cantato « Il mare e « Noi » con molta grazia, ma con una voce piuttosto fioca.

Dopo la pausa, Claudio Villa ha cantato « Splendido è il sole » con la consueta potenza, ma senza riuscire a scaldare il pubblico. Ha seguito Tonina Torrielli, che ha ripetuto « Il mare » e « Noi », ma senza migliorare la sua prestazione precedente. Ha chiuso la serata Tullio Pane, che ha cantato « Notte e giorno ancora » con molta grazia, ma con una voce piuttosto debole.

Per tutta la giornata ha piantato Miranda Martino, ma di rabbia. Le era stato assicurato che Vento, poggia e scarpe rotte sarebbe entrata in finale, e la gaffeuse in sala le ha dato dimostrato che non era così. Quando, come era prevedibile, Vento è stato eliminato, Miranda Martino ha dovuto restare in platea durante la finalissima. Un trattamento, comunque, che il pubblico non ha voluto riservarle: anche le calde accoglienze sulla superstite spalla della serata a Bindi.

In piazza Colombo, sotto cinque per tutt'oggi hanno stazionato capannelli di sostenitori dell'una e dell'altra parte in lizza, che con i più sottili argomenti si sforzavano di sostenere le tesi dei loro beniamini. I più per la verità, erano per Renato Rascel. Già ogni Romantica, che ha una linea melodica non facile, veniva cantacchiata per le vie di Sanremo. Nella hall del Casino, per tutta la giornata, ed anche ieri sera, la maggior parte degli artisti e dei maestri presenti si sbilanciava a favore di Rascel.

La lacrime di Bindi, invece, ieri sera stavano per scatenare il pianto dietro le quinte. E' stato quando Mina ha finito di interpretare il vero l'autore, che fino a quel momento era apparso in preda a visibile emozione a questo punto è precipitato alla madre presente al Festival, e, reclinando il capo sulla spalla di lei ha dato libero sfogo al pianto. La « Tigre », cioè Mina, assistendo a tale scena e impadanata a disperazione e amarezza, disperando, o un balzo ha raggiunto il piccolo Bindi e avrebbe fatto scempio se Teddy Reno, presente alla scena, non fosse riuscito a trattenerla. Ciò che ha consentito a Mina di

Tonp Dallara ha trovato rifugio in un albergo e qui ha dato sfogo alla sua tenerezza. Ira le centinaia dei presenti la bionda Tonia, la cui voce roca ma irresistibilmente quella di Lucignolo, l'amico discolo che portava Pinocchio sulla cattiva strada e lamentava dolcemente « Dicono che non ho cuore perché canto così. Ca sentire! Il cuore ce l'ho e come! »

La lacrime di Bindi, invece, ieri sera stavano per scatenare il pianto dietro le quinte. E' stato quando Mina ha finito di interpretare il vero l'autore, che fino a quel momento era apparso in preda a visibile emozione a questo punto è precipitato alla madre presente al Festival, e, reclinando il capo sulla spalla di lei ha dato libero sfogo al pianto. La « Tigre », cioè Mina, assistendo a tale scena e impadanata a disperazione e amarezza, disperando, o un balzo ha raggiunto il piccolo Bindi e avrebbe fatto scempio se Teddy Reno, presente alla scena, non fosse riuscito a trattenerla. Ciò che ha consentito a Mina di

Ma la rassegna delle lacrime continua. Stamane braccato per le vie di Sanremo da nugoli di fans, per sottrarsi a queste attenzioni che la commissione di vigilanza ha dato ordine di non lesinare alla cantante, via all'estero con la sua casa discografica, la RCA, che ha imposto a causa dei voti bloccati con la Dallara.

*In piazza Colombo, sotto cinque per tutt'oggi hanno stazionato capannelli di sostenitori dell'una e dell'altra parte in lizza, che con i più sottili argomenti si sforzavano di sostenere le tesi dei loro beniamini. I più per la verità, erano per Renato Rascel. Già ogni Romantica, che ha una linea melodica non facile, veniva cantacchiata per le vie di Sanremo. Nella hall del Casino, per tutta la giornata, ed anche ieri sera, la maggior parte degli artisti e dei maestri presenti si sbilanciava a favore di Rascel.